

COMUNICATO STAMPA

**Presentato il Rapporto 2021
“SALUTE E FRAGILITÀ SOCIALE IN TEMPO DI PANDEMIA: UN PUNTO DI VISTA”**

«Nel momento del bisogno si comprende il vero significato delle cose, la portata di un gesto, il valore di una presenza. È un'esperienza personale o familiare che tutti noi abbiamo vissuto. Ebbene sul versante della salute e dell'organizzazione sanitaria, la pandemia ha fatto emergere un senso collettivo di inadeguatezza, forse una mancanza, certamente un bisogno di protezione e ha sottolineato l'importanza di disporre di un Servizio sanitario a impronta marcatamente pubblica, diffuso omogeneamente sul territorio nazionale e capace di tutelare la salute di tutti, al di sopra degli interessi particolari».

È quanto emerge dal **Rapporto “Salute e fragilità sociale in tempo di pandemia: un punto di vista”** presentato oggi dalla Caritas diocesana di Roma alla presenza di Alessio D'Amato, assessore alla sanità e integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio; monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare della diocesi di Roma responsabile della Pastorale sanitaria; monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare della diocesi di Roma e direttore della Caritas.

Il volume – oltre 100 pagine ricche di infografiche e testimonianze - è un'analisi approfondita della sanità nazionale e regionale durante la pandemia nell'ottica di coloro che sono ai margini del Servizio sanitario nazionale. Si affrontano temi quali le “disuguaglianze nella sanità” generate dal Covid-19, la “trappola del virus” per i migranti, la salute psichica nelle persone più fragili, l'impegno di carità e giustizia sociale svolto a Roma dalle parrocchie e numerose organizzazioni.

Stranieri discriminati

Tra le criticità riscontrate in Italia nei mesi di pandemia emergono chiaramente quelle che riguardano la popolazione straniera. Si è registrata infatti una sproporzione di impatto di salute per gli immigrati con un maggiore rischio di morte nei pazienti provenienti da paesi a basso Indice di Sviluppo Umano: 1,32> di quello dei pazienti italiani ed un ritardo di diagnosi (15-30 gg).

Nei centri di accoglienza, la possibilità di accesso alle misure di prevenzione e di contenimento del contagio sono state a carico degli enti gestori senza indicazioni da parte delle Istituzioni.

Invisibili per i vaccini

Alto è il rischio di "invisibilità" per quello che riguarda le vaccinazioni in un contesto in cui, da giugno 2021, alcune Regioni hanno cominciato a vaccinare in modo disomogeneo e discontinuo.

Persone che rischiano di rimanere ai margini o esclusi dal sistema: 500.000 immigrati senza un permesso di soggiorno che per accedere alle prestazioni sanitarie possono però avere il codice STP; altre decine di migliaia, ma difficilissimi da quantificare, i comunitari non in regola amministrativamente, che per l'accesso alla sanità possono richiedere la tessera ENI; 200 mila gli stranieri che hanno fatto domanda di regolarizzazione e che non ha ricevuto alcuna risposta e sono in un "limbo amministrativo.

Vi sono anche oltre 50.000 senza dimora, molti dei quali non in contatto con la rete di volontariato.

La rete delle parrocchie a Roma

Una presenza costante e ramificata, un riferimento nel territorio e un presidio per le relazioni. Questo sono state le 206 Caritas parrocchiali nella diocesi di Roma in questo tempo di pandemia. Alle paure iniziali e allo sgomento iniziali, che hanno visto la sospensione delle attività pastorali in presenza durante il lockdown, è seguita una fase di riorganizzazione che ha permesso di strutturare una rete con 137 presidi che hanno accolto oltre 21 mila famiglie con aiuti alimentari e misure specifiche di sostegno al reddito e di inserimento lavorativo: pacchi alimentari, empori, buoni spesa, Fondo anticrisi, Fondo “Gesù Divino Lavoratore”.

Nel corso del 2020 il numero delle persone assistite dalle parrocchie ha visto un aumento dell’89% che in alcuni casi è arrivato a decuplicare le presenze.

Parrocchie che si sono viste impegnate anche sul fronte sanitario, un quinto del totale predisponendo appositi servizi per la salute: nel 47% attività di “consulenza psicologia”; 36% di “dispensa e raccolta farmaci”; 34% di “ambulatorio, visite mediche, visite specialistiche”; 18% “collaborazioni con associazioni del territorio per visite mediche”.

Tra le richieste ricevute, anche tra quelle che non hanno attivi servizi sanitari, emergono il “sostegno per acquisto di farmaci” (81%), “sostegno al pagamento di ticket sanitario” (47%), “accompagnamento a visite mediche” (44%), “sostegno per il reperimento di mascherine” (28%), “visite mediche specialistiche” (22%), “cure odontoiatriche” (9%).

Nel 71% dei casi a motivare il ricorso alla parrocchia è stata la “mancanza di risorse economiche”; nel 48% le persone hanno trovato un “luogo che ispira fiducia, in cui è possibile entrare in relazione”; nel 28% “operatori qualificati per orientarli” verso il Servizio sanitario; nel 20% perché “non hanno altri riferimenti per avere informazioni”.

Duemila pazienti al Poliambulatorio Caritas

Nel 2020 in tutti i servizi dell’Area sanitaria sono state erogate direttamente oltre 18.462 prestazioni sanitarie a oltre 2.000 persone provenienti da 107 nazioni.

Il Poliambulatorio non ha mai interrotto la propria attività, pur modulandola sulla base dei rapidi mutamenti di scenario e rimanendo di fatto uno dei pochi centri di cure primarie sul territorio romano che hanno garantito in presenza (anche durante il primo lockdown) triage, visite mediche indifferibili, dispensazione di farmaci da parte di personale medico e interventi di medicheria.

In tutto il 2020 sono state visitate 1.971 persone, di cui 830 accedevano per la prima volta al servizio e 1.141 vecchi pazienti tornati per vari bisogni sanitari. Sono state effettuati complessivamente oltre circa 7.500 interventi di triage COVID-19 (da marzo a dicembre 2020), consistito in interviste per verificare la presenza di eventuali sintomi o indicatori di possibile infezione da coronavirus in atto; al momento del triage veniva inoltre consegnata mascherina chirurgica e gel igienizzante. L’intervista di triage ha permesso la sorveglianza sanitaria di una popolazione per cui l’accesso al sistema sanitario è stato difficoltoso. Era inoltre occasione di educazione sanitaria ad una popolazione fragile, non sempre raggiunta efficacemente dalla comunicazione standardizzata dei media (per barriere linguistiche, culturali o per mancanza di accesso a televisione, radio o web). Sono state realizzate oltre 7.400 visite mediche e 1.150 colloqui in Direzione sanitaria per situazioni complicate (soprattutto in questo periodo di pandemia ed effettuati 1.367 interventi di medicheria, di cui il 60,3% dedicato a medicazioni complesse).

Non basta un restyling semantico

«Non possiamo che augurarci che le parole oramai divenute una sorta di mantra della ripartenza, ‘prossimità e comunità’, evocative di vicinanza, familiarità, condivisione e del prendersi cura... non rappresentino solo un restyling semantico. Vale la pena ricordare in proposito che già le Regioni

erano state istituite perché fossero 'più prossime' ai bisogni dei cittadini e che la chiave di lettura originaria del decentramento sanitario era stata quella di una migliore distribuzione delle responsabilità.

Bisogna quindi continuare a credere nel servizio sanitario pubblico, nell'accezione di servizio per tutte e tutti, e dove tutte e tutti devono essere protagonisti pur se con ruoli e missioni differenti, avendo come finalità il bene comune non subordinato a logiche economiche o dinamiche di potere.

E proprio guardando a quello che è stato, all'esperienza della pandemia, i termini prossimità e comunità si intrecciano a nostro avviso con un'un'altra parola, servizio, che di per sé diventa "orizzonte di senso" e ci fa puntare oltre con concretezza e umanità».

Materiali disponibili (link scaricabile in pdf):

- [Scheda sulle disuguaglianze nella salute a livello mondiale, nazionale e nella Regione Lazio](#)
- [Scheda su "Gli esclusi dal servizio sanitario" con un focus su quanti non riescono ad accedere ai vaccini](#)
- [L'attività in ambito sanitario svolta dalle parrocchie della Diocesi di Roma durante la pandemia](#)
- [Le attività del Poliambulatorio Caritas alla Stazione Termini](#)
- [RAPPORTO COMPLETO](#)

Roma, 16 luglio 2021

Informazioni:
Alberto Colaiacomo
Area studi e comunicazione
Caritas di Roma
335.1817131